Scritto da Red.
Mercoledì 16 Luglio 2025 09:25



BARI – In occasione del 9° Forum Mediterraneo in Sanità, la Fondazione Gimbe ha presentato i dati aggiornati sulla diffusione e l'utilizzo del Fascicolo sanitario elettronico (Fse) nelle Regioni italiane. L'analisi indipendente restituisce un quadro chiaro: lo strumento chiave della trasformazione digitale procede a velocità diverse, generando nuove forme di disuguaglianza. Ad oggi, solo quattro tipologie di documenti sanitari risultano disponibili in tutte le Regioni e appena il 42% dei cittadini ha espresso il consenso alla consultazione dei propri dati, con divari abissali e percentuali irrisorie nel Mezzogiorno. Una frattura che, come ha sottolineato anche il ministro Schillaci lo scorso 25 giugno alla Camera, "*non è solo un problema tecnico, ma è una questione di equità nell'accesso alle cure* ".

«Il Fascicolo sanitario elettronico – afferma Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe – dovrebbe essere la chiave per migliorare accessibilità, continuità delle cure e integrazione dei servizi sanitari e socio-sanitari. Ma oggi, per milioni di cittadini, resta uno strumento ben lontano dalla piena operatività. Il divario digitale tra le Regioni, se non colmato rapidamente, rischia di trasformarsi in una nuova forma di esclusione sanitaria». Infatti, i dati resi pubblici sul portale Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 del ministero della Salute e del dipartimento per la trasformazione digitale - aggiornati al 31 marzo 2025 - confermano che la disponibilità e l'utilizzo di documenti e servizi nel Fse variano in maniera molto rilevante tra le Regioni.

Comunicato